



presentano uno spettacolo di
OCCHISULMONDO



RADIO GOLGOTA

OCCHISULMONDO

RADIO GOLGOTA

UNA PRODUZIONE FONTEMAGGIORE, OCCHISULMONDO, VERSILIADANZA

CON

SAMUELE CARDINI
FRANCESCO "BOLO" ROSSINI

REALIZZAZIONE SCENE

FRANCESCO SKIZZO MARCHETTI

CONSULENZA VIDEOMAPPING

MATTIA MAIOTTI

MOVIMENTI COREOGRAFICI

SAMUELE CARDINI

MASCHERA

MARIELLA CARBONE

DISEGNO LUCI

GIANNI STAROPOLI

DRAMMATURGIA SONORA LIVE

NICOLA "FUMO" FRATTEGANI

DRAMMATURGIA E REGIA VIDEO LIVE

MATTEO SVOLACCHIA

DRAMMATURGIA

DANIELE AURELI e MASSIMILIANO BURINI

REGIA

MASSIMILIANO BURINI

LA COMPAGNIA OCCHISULMONDO

La compagnia OSM Occhisulmondo, fondata nel 2005 da Massimiliano Burini e Arianna Cianchi, insieme a Daniele Aureli, Amedeo Carlo Capitanelli, Matteo Svolacchia, Daniel Anton Taylor e Michele Bigerna debutta sulla scena nel 2008 dopo un intenso lavoro di ensemble, riscuotendo interesse e curiosità. Il gruppo oggi arricchito dalla presenza permanente di Greta Oldoni e Samuel Salamone è caratterizzato dal lavoro costante dei suoi membri provenienti da esperienze formative e professionali diverse, maturate in realtà Nazionali ed Internazionali.

Quello messo in scena da OSM è un Teatro che indaga il linguaggio del corpo e il significato del movimento nello spazio, attraverso lo studio delle azioni e dei processi emotivi. Il personale percorso di ricerca della Compagnia si orienta in modo trasversale su piani differenti: lo spazio il corpo, la drammaturgia.

"To everyone who can hear me | We are here exposed to a genocide | We can't do nothing | We can do anything | We can't go out the street | We may not be able to send any more messages | This maybe is my last video | Underground news | It's ok | This is life | More than one hundred and eighty people have been killed and executed | As the regim force closer and closer | They were celebrating in our bodies | Every bomb is a new massacre | I hope you can remember | It becomes more intense | At least we know that | We were free people | We wanted the freedom | We didn't want anything else but the freedom.

Last call from Aleppo



NOTE DI REGIA

Il sacro è una forma? La decadenza delle religioni nasce dal fatto che si confonde una corrente, una luce, nessuna delle quali ha una forma, con cerimonie, rituali e dogmi, ovvero forme che perdono rapidamente il loro significato. Il sacro è sempre presente o non esiste. L'invisibile può apparire negli oggetti più comuni. Una striscia di plastica, un pezzo di legno, un tessuto. Il sacro probabilmente è una trasformazione, in termini di qualità, di quello che non è sacro dall'inizio. Il Teatro di per sé si fonda sui rapporti tra esseri umani che, poichè sono umani, sono per definizione non sacri. Tuttavia la vita di un essere umano è il visibile attraverso il quale può apparire l'invisibile. E' quindi lo spazio teatrale a diventare luogo dove l'umano cerca tutto questo, il corpo dell'attore, del danzatore a tentare umanamente di restituire ciò che può diventare sacro. In questo viaggio in tre studi, questo primo capitolo aveva bisogno di un materiale, di una forma, dentro la quale sviluppare il percorso. Il **Libro della Passione** di José Miguel Ibáñez Langlois è stato strumento di questa analisi, un viaggio metaforico e di senso nell'animo umano e nella storia dell'uomo contemporaneo. Attraverso il corpo, il suono e l'immagine, questo cammino parallelo tra la storia di Cristo e l'immagine contemporanea, tenta per quanto possibile di individuare il sacro nei gesti e nelle forme. Il perseguimento del sacro è quindi una ricerca.

Massimiliano Burini

NOTE DI IMMAGINE

La necessità di lavorare con il video deriva dalla volontà di creare un luogo altro. Uno spazio attraverso il quale cercare un opaco e catartico segno di costruzione, distruzione e rinascita. Sette colonne dove si compongono parole, colori e ombre. Sette "sindoni" di plastica in cui l'urgenza assume parola, voce e opaca forma. Sette stazioni attraverso le quali vedere la luce.

Matteo Svolacchia

NOTE DI SUONO

Tutta la drammaturgia sonora si basa su sonorità rumoristiche. Il rumore in musica è la materia primigenia, contiene in sé tutte le frequenze dello spettro sonoro, come un pezzo di legno grezzo che lavorato prende forma e si modella. Il suono originario da cui tutto parte.

Nicola "Fumo" Frattegiani

NOTE DI LUCE

Verso una relazione attiva con la luce e con lo spazio, che non sia semplicemente stare dentro o fuori un cono di luce, accendere e spegnere le luci seguendo i tempi dello spettacolo, ma una ricerca approfondita della presenza, dello spazio, delle immagini. E quindi non disegnare con la luce, ma portare azioni, mettere in luce-nella luce concetti ed emozioni

Gianni Staropoli

RASSEGNA STAMPA**CORRIERE DI BOLOGNA - 10 GIUGNO 2017****Sul Golgota dell'umanità sofferente, con Occhisulmondo a teatro**

Potrei partire dal sibilo continuo, che frastorna, scompare, diversamente riappare nella parte centrale dello spettacolo. O dall'edicola rossa, tavolo, tribunale, podio e altre cose. Oppure dall'oscuro che avvolge la scena, e dai passaggi dietro strisce di plastica trasparente, che in certi momenti diventa luminescente, dal buio e da qualche luce che rivela i personaggi, e poi diventa ombra che nasconde. Potrei dire delle scritte che appaiono in alto, su quel fondale: prima ME, a caratteri maiuscoli, in fondo; poi WE, all'inizio. Io e Noi. Noi e Io. WE-LCO-ME (finalmente). Oppure potrei narrare gli schermi televisivi che scendono, e i due grandi occhi che alla fine scrutano personaggi e spettatori, venendo giù dietro quel franto fondale. Oppure i testi, liberamente ispirati a Il libro della Passione di Jose Miguel Ibáñez Langlois, sacerdote dell'Opus Dei, teologo, critico letterario e poeta cileno, un viaggio in Cristo attraverso le visioni che suscita, i rifiuti, le illusioni (politiche, escatologiche, miracolose, affettive, salvifiche), il tradimento di un Giuda deluso dalla sua troppa umanità, il precipitare, il flagellare, la fine, come un terremoto o uno svanire nell'ombra. O potrei partire dai corpi che più che popolare la scena in essa appaiono, passano, si trasformano, spariscono. La faccia deforme, moltiplicata, simile a elmo per proteggere le fattezze o non rivelarle di quello che potrebbe essere l'uomo-massa, colui in nome del quale si perpetrano tutti i delitti, tutte le ipocrisie, le censure, le repressioni, l'uomo del buon ordine costituito, la figura esplosa, alla Bacon, cui è concesso soltanto un ghigno di cinica incredulità di fronte alla manifestazione di quella cosa non quotidiana che è il sacro. Oppure potrei seguire l'altro corpo, che sviluppa una storia sua, dal leggero mettersi in moto di danza che sembra un'entrata trionfale (o forse siamo influenzati dall'argomento), che vola sempre più, per passettini, verso una forma di estasi, e il suo successivo essere sacralizzato con corona di cartone bianco e poi riapparire con la stessa corona rovesciata a occludere i lineamenti, per finire nello spasimo, nella sofferenza, nell'ansimo, in scatti a terra, un sussultare, un rivelare il dolore profondo, la sofferenza indicibile. Potrei seguire queste singole piste, le parole amplificate nel microfono e quelle sussurrate, il rumore bianco e Perfect Day che chiude sul terremoto di qualcosa che sembra passione e morte (e resurrezione?), le luminescenze argentate e i testi che sfaccettano la visione del protagonista, mago, salvatore, ciarlatano, capo politico e infinita delusione per chi ha sperato che lui portasse un altro mondo. Potremmo congiungerle, tutte le tracce, sapendo che le suture non creeranno materia fluida, che lasceranno tutti gli spiragli aperti, i buchi, le cuciture a vista, le frammentazioni.

Perché Radio Golgota, di una compagnia che ha un nome-proclama, Occhisulmondo, è lavoro composito, che respira di differenze. I suoi autori creano insieme da vari anni, in Umbria, a Perugia, coltivando orgogliosamente, ognuno, un proprio campo disciplinare, che mette in gioco, poi nella materia comune, chiamando a partecipare anche personalità esterne. Al teatro Cantiere Florida di Firenze, dove lo spettacolo ha debuttato, oltre al nucleo costituito dai drammaturghi Daniele Aureli e Massimiliano Burini (anche regista), da Nicola "Fumo" Frattegiani (drammaturgia sonora live), Matteo Svolacchia (drammaturgia e regia video live), Francesco "Sky" Marchetti (scene), c'erano per esempio quel gran creatore di ombre, luci e bui che è Gianni Staropoli, poeta della luce, le maschere di Mariella Carbone, il videomapping di Mattia Maiotti, i danzatori Francesco "Bolo" Rossini e Samuele Cardini, che nella parte protagonista incideva quadri della Passione per sfumature corporee.

Massimo Marino

RASSEGNA STAMPA**GAGARIN MAGAZINE - 1 MAGGIO 2017****Radio Golgota di Occhisulmondo: ripartire da capo**

Radio Golgota della Compagnia Occhisulmondo ha debuttato al Teatro Cantiere Florida di Firenze in chiusura di una proteiforme Stagione di danza, diretta da Angela Torriani Evangelisti, che ha ospitato alcuni fra i grandi nomi della scena coreutica italiana: Compagnia Zappalà Danza, Simona Bucci, Company Blu, Compagnia Simona Bertozzi | Nexus, Versiliadanza, Aldes | Roberto Castello.

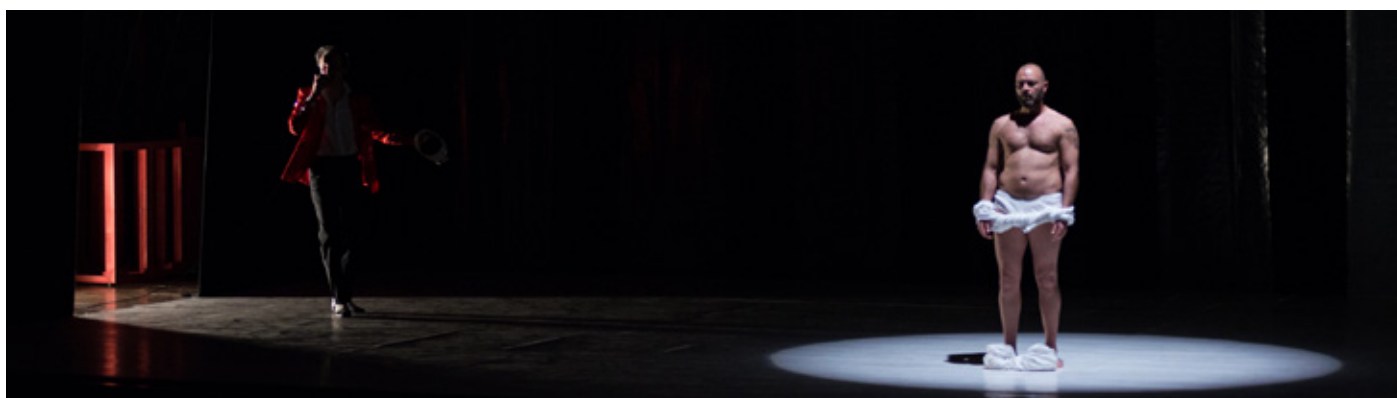
E, appunto, Occhisulmondo, che Compagnia di danza, propriamente, non è.

Un piccolo/grande azzardo, dunque, sia per gli ospitanti che per gli ospitati. Un piccolo/grande sbilanciamento che, sia detto subito con chiarezza, esige rispetto: in un panorama caratterizzato da artisti che per tutta la vita non propongono che variazioni sul tema di uno stesso spettacolo (per i quali espressioni come “teatro di ricerca” risuonano vuote, quasi paradossali), il merito di questo spettacolo è lo sporgersi, anche se a tratti un po’ sguaiato, da una più esperita modalità teatrale verso una lingua scenica altra. Uscire da sé, finalmente.

Il tema scelto è oltremodo impegnativo: il sacro. Se il concetto di sacro è forse indefinibile, la realtà che esso esprime non lo è. Esso appare come una qualità che può essere propria delle più varie cose: di luoghi (i templi, i santuari naturali), di periodi di tempo (le feste, che con il loro carattere si contrappongono ai giorni comuni), di azioni (per esempio il rito), di testi pronunciati, narrati o scritti (formule, miti, scritture sacre), di persone (il re divino, certi tipi di sacerdoti), di oggetti (feticci, strumenti rituali). In tutti questi casi la qualità di sacro ha per effetto di richiedere un comportamento umano particolare, differente cioè dal comportamento di fronte allo stesso genere di cose se prive di sacralità: a un luogo sacro si accede, e vi si rimane, in determinate condizioni (per esempio a piedi nudi, a capo coperto, in silenzio), nel tempo sacro si sospendono le attività profane (il lavoro, la pulizia, il mangiare), un racconto sacro (un mito, una formula rituale) si narra in specifiche occasioni (per esempio di notte o prima della mietitura), di fronte a una persona sacra sono obbligatorie certe cose (per esempio il prostrarsi) e proibite altre (per esempio il toccarla). Obblighi e divieti particolari che trovano corrispondenza nella convinzione che la sacralità significhi o comporti una particolare potenza nelle cose o persone che ne sono investite: caratteristica che può essere del tutto indefinita e impersonale, dunque sovranaturale, oppure concepita come derivata da un essere personale che la conferisce a esse.

Come nel caso dell’arte. [...]

Michele Pascarella



RASSEGNA STAMPA**CORRIERE DELL'UMBRIA - 22 APRILE 2017****Il Cristo danzante e nudo di Occhisulmondo**

“[...] Golgota è il luogo della crocefissione dove Gesù Cristo incarna manifestando la sua Passione, qui intesa nel senso di un dolore portato fino al limite della sopportazione passiva (dello stesso pathos) e rappresentato dalla “forma” violenza trattenuta sul suo corpo trafitto e danzante. Lungo le stazioni della Passione, una fila di sette colonne di cellophan, o materiale simile, su cui è proiettato probabilmente in alternanza l’immaginario interiore e collettivo, il corpo danzante muto (se non nel suo appello “umanizzato” verso la madre ascoltatrice dell’ “uomo di cui andare fiero”), del ballerino Samuele Cardini “nel giorno più infinito di tutti i giorni” misura la sua agonia confrontandosi con i personaggi, tutti rappresentati da Francesco “Bolo” Rossini, del suo Calvario. Un Ponzio Pilato showman, un Giuda che mette a giudizio la sua viltà e incolpa il Re della sua mancata occasione di rivoluzione politica, una specie di spia delle autorità ebraiche, l’opinione pubblica (con sottofondo di risate registrate) che lo consegna al ruolo di rivoluzionario, di socialista o al più dolce degli impostori, a seconda delle occasioni, contrastando il potere dell’amore assoluto, quello cioè capace di accogliere e di appianare le differenze senza difendersi. Dio è in qualche modo il Principe di Shakespeare, l’Amleto ridicolizzato con la sua corona di carta, messa come maschera al rovescio, che tutto sa, e il Principe di Dostoyesky, pronto a salvare il mondo rimanendo fedele all’innocenza pura. [...]”

Sandro Angeletti

VIEW POINT - 11 MAGGIO 2017

“Un lavoro che si ispira a Il Libro della Passione di José Miguel Ibáñez Langlois quello della compagnia Occhisulmondo che è tornata di recente al Teatro Bertolt Brecht di Perugia con una nuova produzione, Radio Golgota. Lo spettacolo interpretato dal danzatore d’eccellenza Samuele Cardini e da uno degli attori più apprezzati da critica e pubblico in Umbria, Francesco “Bolo” Rossini, ha offerto al pubblico un interessante parallelo tra le ultime ore di vita di Gesù Cristo, permeate di grande sofferenza, e la condizione di fragilità dell’uomo contemporaneo (un viaggio introspettivo già iniziato, per certi versi, con IoMioDio). Attraverso un corpo di un’affascinante imperfetta perfezione si è riuscito a coglierne analogie, incertezze e paure seppur ci è apparso forse eccessivo l’uso del gioco del suono che, di volume audio troppo alto, ha rischiato, secondo noi, di distrarre lo spettatore dalla scena e interrompere il contatto suggestivo che si era creato sin dall’inizio tra platea e attori. A guidarci all’interno di questa performance molto intensa è il regista Massimiliano Burini che in merito alla scelta del suono dirompente ci spiega che “l’audio è sicuramente forte e lavora su frequenze molto basse. Frequenze scelte appositamente per “scuotere” la platea con vibrazioni che colpiscono il basso ventre e, quindi, danno una sensazione opprimente a chi le ascolta”. Un escamotage per “mettere il pubblico nella stessa condizione di un uomo che soffre”. La sofferenza del danzatore rispecchia, dunque, quella dello spettatore e viceversa. “Una scelta, se vuoi, un po’ rischiosa perché chi viene a teatro non vuole necessariamente essere coinvolto, ma vuole osservare”.”

Francesca Cecchini

SCHEDA TECNICA

SPAZIO

- Quinte armate alla tedesca + fondale + soffitti - con 2 uscite sulla sx e 1 sulla dx (le uscite sono delle porte)
- Tappeto nero linoleum per tutto il palcoscenico
- Dimensioni dello spazio 5/5,50 mt X 5 - altezza minima 4 mt

LUCI

Cabina elettrica completa a norma

N° 12/18 canali dimmer digitali

cavi dmx completi

N° 1 console luci programmabile con modalità di lavoro sub-master di memoria

N° 4 etc 750 w 50°

N° 12 pc da 1000 w completi

N° 2 par 64 lampada cp 60

N° 4 domino 1000 w

- Ganci
- 4 stativi posto singolo per PC
- 2 riduzioni maschio cee-femmina italiana 16 A
- sdoppiatori
- cavi a sufficienza

VERSILIADANZA

phone: 328 8003340 o 338 2705140

mail: organizzazione@versiliadanza.it

web: versiliadanza.it

FONTEMAGGIORE CENTRO DI PRODUZIONE

Referente: Monica De Vincentiis

phone: 075/5286651

mail: produzione@fontemaggiore.it

web: fontemaggiore.it

COMPAGNIA TEATRALE OCCHISULMONDO

Via Madonna del Riccio, 1/a - 06122 - Perugia

www.occhisulmondo.org - info@occhisulmondo.org

youtube: www.youtube.com/occhisulmondo

facebook: Occhisulmondo OSM

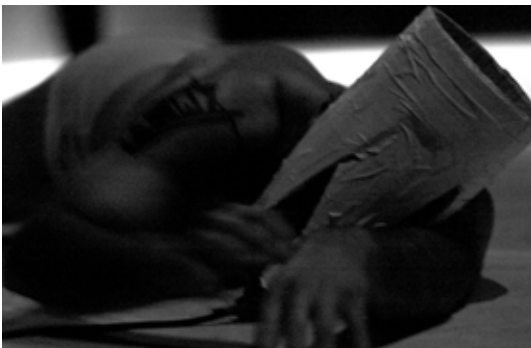
REFERENTI

Matteo Svolacchia: 334.266.81.69 - m.svolacchia@occhisulmondo.org

Massimiliano Burini: 347.546.82.05 - m.burini@occhisulmondo.org

RADIO GOLGOTA

© Foto di Andrea Ulivi



RADIO GOLGOTA

© Foto di Pietro Ciavattini

